

Una ricerca, unica nel suo genere in Italia, mette in evidenza le nuove categorie professionalmente a rischio

Sai una sola lingua? Sei "fragile"

Il mondo del lavoro cambia: penalizzato chi vanta qualifiche generiche e gli over 55

Lavoratori che svolgono mansioni molto diverse o più basse rispetto al loro titolo di studio; over 55 che, pur impiegati, non riescono a tenere il passo dell'evoluzione professionale, persone che parlano e scrivono una sola lingua; occupati che possono vantare solo qualifiche generiche.

Sono queste, in Friuli, le nuove categorie "professionalmente fragili", che allungano l'elenco di quelle considerate già storicamente deboli e in cui le donne vantano un primato poco invidiabile. È questo il mondo cui occorre prestare maggiore attenzione nella formazione, per non appesantire di effetti negativi il sistema economico locale.

Lo dice il risultato della prima ricerca "Sulle fragilità socio-professionali" svolta in regione, e tra le poche in Italia, nell'ambito del progetto "Equal mobilità&conoscenza", che riunisce tutti i maggiori organismi formativi del Fvg sotto l'egida della Regione.

L'analisi, condotta in provincia di Udine dal Dipartimento di Scienze economiche dell'Università, ha coinvolto un campione di 235 soggetti, ed è originale perché evidenzia come la condizione di fragilità socio-professionale oggi non dipenda solo dal rapporto con il mercato del lavoro (essere cioè disoccupati o precari), ma forse di più dal rapporto che si ha con la professione (riconosciuta, sconosciuta o misconosciuta) e con l'organizzazione aziendale in cui si è inseriti. Insomma, fare formazione significa sapere che ognuno è fragile a modo suo.

In provincia di Udine, i forti (69 soggetti sui 235 intervistati) sono gli impiegati nei settori ad alta tecnologia ed emergenti. Lì

il lavoro si trova, l'occupazione è corrispondente al titolo di studio, in azienda si sta bene, il "clima" è buono e altrettanto lo sono le motivazioni. Parlare e

scrivere in due lingue significa avere uno standard medio. Si è all'eccellenza con la terza e la quarta

Profondamente insoddisfatti,



La formazione è sempre più la chiave di volta per superare i punti di debolezza

LA RICETTA

ECCO COME PREVENIRE LE SITUAZIONI CRITICHE

L'indagine sulle fragilità socio-professionali, la prima del genere svolta in Friuli Venezia Giulia, e tra le poche in Italia, suggerisce ad aziende, enti di formazione ed istituzione regionale, misure per fronteggiare e prevenire le situazioni critiche. Tra queste:

- Incentivi ad imprese ed enti per periodiche analisi del "clima" aziendale e delle motivazioni che sorreggono i dipendenti, perché la fragilità è legata anche al rapporto che si ha con la propria professione e l'organizzazione in cui si è inseriti.
- Condivisione dei progetti formativi tra azienda e personale; previsione di percorsi personalizzati. È provato che in questo modo si ottengono risultati migliori
- Integrazione dei programmi formativi con l'incentivazione ad imparare per tutta la vita, per mantenersi aperti ad una pluralità di sollecitazioni.
- Predisposizione di un Osservatorio su base regionale che rilevi le previsioni di assunzione disaggregate su varie dimensioni.
- Pianificazione di scenari futuri (job scenario planning), per prospettare l'evoluzione che subiranno le professionalità più critiche o più ricercate sul territorio regionale.

A.L.

invece, quelli che l'indagine ha classificato come "occupati fragili". Hanno una scolarizzazione media, ma svolgono mansioni ai più bassi livelli e in tutti i settori. Tra essi, un numero consistente di stranieri. Il 43% avrebbe voluto continuare gli studi, ma non ne aveva la possibilità. Il 25% considera gli interessi personali più importanti del lavoro.

Situazione piuttosto critica anche tra i "disoccupati volontari", quelli cioè che si sono licenziati di loro iniziativa. Hanno un'età media, un diploma di scuola superiore o media e sono per lo più operai specializzati e impiegati. All'origine del loro malessere, il fatto di non essere interessati alla crescita, all'aumento delle responsabilità e all'aggiornamento: «Su di loro evidenziano Daniel Pittino e Francesca Visintin, membri del gruppo che ha curato la ricerca, inutile intervenire con percorsi di conoscenza».

Vi sono poi i "disoccupati involontari", dove si trova molta della fragilità nota. Per età appartengono alle "code", fino ai 24 anni e oltre i 55. In questo gruppo si concentra buona parte degli intervistati con preparazione post-laurea e licenza media. Oltre il 60% è donna. Tutti hanno una gran voglia di crescere, sete di sapere e di formazione.

La ricerca ha sondato le criticità delle persone, ma anche di alcuni settori produttivi: turismo, logistica e legno. Nel primo, si evidenzia ancora uno iato tra l'azione promossa in questi anni dalla Regione e il sistema degli operatori, poco in rete e ancor meno capaci di assorbire competenze elevate. Nel Triangolo della sedia, imprenditori decisamente carenti su marketing e canali distributivi.

Antonella Lanfrit